DOMENICA III (Mt 4, 12-23)

Per entrare nella Parola. Il primo giorno della creazione è giorno in cui – in partenza – prevalgono le tenebre (Gn 1,1ss). Riflessione di Isaia: *In passato…il popolo che camminava nelle tenebre…*(Is 8, 23ss). Nel primo giorno della vita pubblica di Gesù, ritroviamo un popolo addirittura *seduto* nelle tenebre (Matteo). Ma come nel primo giorno della creazione e nel giorno di Isaia…nel primo giorno della vita pubblica di Gesù *una luce è sorta…* Una luce limpidissima, un Uomo, che invita altri uomini ad andare *dietro a me…* ad entrare nella stessa luce, per entrare – anche in anticipo – nella luce della creazione definitiva…

La Parola

Dal libro del profeta Isaìa *Is 8,23-9,1-3*
In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.
Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa, una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian.

Salmo Responsoriale *Dal Salmo 26 (27)*
R. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **R/.**

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita. **R/.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R/.**

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi *1 Cor 1, 10-13.17*
Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.
Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».
È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?
Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Dal vangelo secondo Matteo *Mt 4,12-23*

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa:
«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!
Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».
Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».
Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.
Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

In ascolto della Parola

Matteo, facendo un midrash del testo di Isaia, racconta l'inizio della vita pubblica di Gesù come una nuova creazione, come il segno che Dio è più che mai all'opera per creare una relazione forte, nuova con l'uomo suo figlio perso nei meandri del peccato, delle tenebre. Vediamo. *...Giovanni era stato consegnato…*Matteo è preoccupato di dirci che, prima che Gesù iniziasse a predicare, Giovanni è stato *consegnato*, (non "*arrestato*" come abbiamo tradotto nelle nostre Bibbie). Giovanni, il maestro di un tempo, ha la stessa sorte che avrà il suo discepolo di un tempo diventato poi Maestro: anche lui sarà *consegnato*. (maestro e discepolo hanno la stessa sorte!!!). *...Gesù in Galilea…a Cafarnao…Confini di Zabulon e Neftali…perché si adempisse il profeta Isaia…*La terra umiliata avrà un riscatto: il riscatto è Lui, la luce che splende nelle tenebre. Un motivo precauzionale (Gesù, venuto a conoscenza della sorte di Giovanni, non si sente più sicuro dove si trova e si sposta in Galilea, a Cafarnao), diventa per Matteo la condizione perché si adempiano le Scritture. (Questo è un passaggio difficile da accettare per la nostra cultura razionalizzante). *...Il popolo che sedeva nelle tenebre…*Isaia parla di un popolo che <u>*cammina*</u> sotto il giogo della schiavitù; Matteo parla di un popolo – sempre lo stesso ma in una situazione più grave – che è <u>*immerso/sedente*</u> nelle tenebre. *...Una luce grande*: dal caos, dal buio primordiale, emerge la luce: la storia del mondo, la relazione Dio-uomo ha inizio dalla e nella luce: e questo si ripete sempre, ad ogni intervento di Dio, perché le tenebre sono ancora dominio sulla terra e Dio deve continuare a creare la luce, a creare relazione. *...a proclamare e a dire…convertitevi*: Gesù non propone codici morali, non offre teorie filosofiche; proclama un annuncio con l'invito a farlo diventare un "dire" ad ogni uomo: «<u>*E' venuto il giorno di Dio*</u>». Per questo, se lui è rivolto a noi, lui attende che noi ci "volgiamo" a lui. *...Camminando lungo il mare…Venite…*: La prima azione di Gesù è una «vocazione». Appunto come la creazione: una voce, una «parola» che chiama all'esistenza, alla relazione. *...Convertitevi…venite dietro a me…*All'uomo viene chiesto semplicemente di aprire gli occhi, non nascondere le proprie tenebre: Dio, da sempre il *liberatore*, il *creatore,* è "rivolto" verso l'uomo per "crearlo" nella relazione: «*Venite dietro a me…*». L'essere discepolo, dunque, colto come un cammino verso la libertà, la luce: una nuova e definitiva creazione.

In meditazione

1. Gesù all'inizio della sua vita dà voce forte alla lotta che da sempre coinvolge l'uomo: luce/tenebre, verità/menzogna, libertà/schiavitù, vita/morte. Le tenebre sono il caos primordiale dal quale Dio trasse il cosmo, e specialmente l'uomo, con la sua parola; sono l'oscurità d'Egitto dal quale Dio fece venire alla luce il suo popolo. Vivere, *camminare nelle tenebre*, è sinonimo di una regressione dell'uomo verso la sua schiavitù: e la schiavitù più terribile è vivere in *Egitto*, cioè vivere non in relazione con Dio ma con *Faraone*. Anzi, più ancora, è una de-creazione, cioè un "abitare" dove non è ancora risuonato quel *Sia la luce!!!*. **2.** *Dietro a me*. E' il racconto della prima chiamata rivolta ad alcuni pescatori. E' ambientata sulle rive del lago dove Gesù passa e dove gli uomini sono impegnati nel loro lavoro. Un ambiente che, di per sé, non ha assolutamente nulla di sacro: Dio cerca l'uomo che vive la propria storia, la propria quotidianità. La terra, il tempo, il lavoro sono i *luoghi* che Dio sceglie per incontrarmi. **3.** Questo incontro è messo a fuoco da quattro coordinate principali: **[a]** L'iniziativa è di Gesù. *Vide, dice, venite dietro a me (opiso mou!), io farò voi pescatori.* Vieni, io farò te sposo/a, genitore, servo della comunità, testimone nel segreto e nel silenzio…**[b]** La sequela di Cristo (=essere cristiani) esige un distacco. Matteo sottolinea questo attraverso due cifre: barca – padre, mestiere – famiglia. Vanno capiti bene. Il mestiere rappresenta la sicurezza e l'identità sociale; il padre rappresenta le proprie radici. Il cristiano riceve la propria vera identità dalla pasqua del suo Signore; la radice di discepolo la riceve dal Signore morto e risorto. Non si può essere cristiani per tradizione! Nemmeno basta un battesimo per fare un cristiano! **[c]** La chiamata di Gesù non mi da uno "stato" ma mi mette in movimento. Lo comprendiamo da due verbi: *lasciare, seguire*. La chiamata di Gesù sposta il centro della mia vita. *Lasciare e seguire* – va capito bene – non significa abbandonare un luogo, ma abbandonare un atteggiamento, cambiare "testa". **[d]** Il discepolo, allora, orienta la sua vita in base a due nuove coordinate: l'amicizia, la comunione con Cristo: *seguite* ***me***; un andare nel e verso il mondo come Lui. Il discepolo non è in uno spazio separato, privilegiato; il discepolo cammina lungo le stesse strade percorse da tutti gli uomini. *Pescare* gli uomini (gli uomini – contrariamente ai pesci – sono fatti per vivere sulla terra) significa strapparli dalla morte; significa dare un senso alla loro vita.

PARADIDOMI

…Giovanni era stato arrestato… - Alla lettera: «consegnato». Il greco *paradidomi* è una forma rafforzata del verbo didomi («dare»), ma nei vangeli assume soprattutto un significato teologico in rapporto alla passione di Gesù. E' designato per indicare il tradimento di Gesù (=*consegna*) ad opera di Giuda (Mc 14,10 e *passim*), la consegna a Pilato da parte del Sinedrio (Mc 15, 1), la resa di Pilato alla volontà della folla (Lc 23, 25), la consegna di Gesù ai soldati per l'esecuzione (Mc 15, 15). La frequenza di questo termine nel racconto della passione deriva dal fatto che essa è ricorrente anche altrove nella descrizione di processi o di racconti di martirio. Dunque, questa è la notevole rilevanza teologica che assume: la sorte di Gesù è condivisa anche dai suoi discepoli, che saranno ugualmente «consegnati» a morire. Da subito, Matteo inquadra la vicenda umana di Gesù, un tempo discepolo di Giovanni, come un essere "consegnato" per la nostra salvezza. Non si tratta di un incidente di percorso come sembra dire il verbo "arrestato", si tratta di assomigliare in tutto al proprio Maestro.